

### 3. GIOVANNI 2: CANA, IL TEMPIO

CATECHISMO DEL PASTORE PAOLO RIBET

#### 1. SEGNO ΣΗΜΕΙΟΝ O MIRACOLO?

Al prologo Giovanni 1, 1-18 segue la parte da Giovanni 1, 19 a Giovanni 12, 50, che alcuni chiamano “libro dei segni.” Il Figlio si rivela al mondo: *Gesù fece questo primo dei suoi segni miracolosi in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria, e i suoi discepoli credettero in lui.* Qui la Nuova Riveduta traduce la parola *segno* σημεῖον con *segno miracoloso*. La parola “segno” ci indirizza a leggere le narrazioni di miracoli guardando più al significato del messaggio che al fatto stesso.

La testimonianza dei miracoli è molto importante nei vangeli. È molto difficile ignorarne la presenza, almeno quanto è ignorare l’insegnamento etico, le profezie di salvezza, la croce, la resurrezione, la promessa dello spirito, la missione della chiesa. Nelle lettere di Paolo, al contrario, i miracoli di Gesù non sono menzionati. Narrazioni dello stesso tipo sono presenti nell’Antico Testamento, vedi 1 Re 17,17-24.

Prima dell’epoca moderna, anche dai riformatori, i miracoli erano considerati spesso una manifestazione soprannaturale di Dio nel mondo. Secondo questa teologia, che risale a Tommaso d’Aquino (1225–1274), Dio è causa prima di tutto, ma agisce nel mondo tramite processi naturali, ma si riserva, a volte, di intervenire direttamente. Agostino (354–430) invece riteneva che tutto il mondo fosse segno della presenza di Dio; alcuni segni però sono più evidenti perché più rari.

Nel mondo moderno, mentre cresceva, a partire dall’Illuminismo, la coscienza che tutto il creato è governato da leggi naturali ben definite e conoscibili, è sorta la domanda di come sia possibile che il Creatore violi le proprie stesse leggi per interventi contingenti. D’altra parte, anche senza presupporre l’esistenza di un mondo soprannaturale, possiamo accettare il mistero che accompagna gli eventi, ai nostri occhi, provvidenziali. Ed è un fatto che personaggi carismatici hanno il potere di influenzare la vita delle persone che li incontrano.

Troviamo in Theissen e Merz (1999, §8 pag. 348–389) un resoconto sulla discussione teologica moderna sui miracoli nel Nuovo Testamento. Questo testo propone la seguente classificazione allo scopo di orientare la riflessione.

**Interpretazione razionalistica:** I resoconti dei miracoli sono corretti, ma incompleti. Manca qualche cosa che spieghi i fatti. Per esempio, la moltiplicazione dei pani avviene perché i ricchi nella folla avevano portato con sé del cibo e l’esempio di condivisione di Gesù li induce a metterlo a disposizione. Nella tempesta sul lago, Gesù sgrida i discepoli, che pensano si rivolga al mare.

**Interpretazione mitica:** I racconti di miracoli sono composizioni poetiche intese ad esprimere in forma mitica l’idea della presenza del Messia e l’avvento del Regno di Dio.

**Interpretazione storica:** Si mettono in relazione i racconti di miracolo con analoghi racconti che si trovano nella letteratura greca contemporanea ai vangeli. Questo punto di vista sottolinea nei vangeli l’annuncio della salvezza e minimizza l’elemento di testimonianza dei fatti avvenuti, che considera inquinata dalle credenze correnti.

**Interpretazione redazionale:** Questo punto di vista cerca di evidenziare nei quattro vangeli l’intenzione specifica di ogni evangelista nel raccontare il fatto. Ad esempio, Marco vorrebbe minimizzare con i divieti di parlare e l’incomprensione dei discepoli. Luca invece fonda sulle guarigioni il grande seguito di Gesù. Giovanni ha proprie narrazioni: le nozze di Cana, la resurrezione di Lazzaro.

**Interpretazione nel giudaismo:** In questo caso si mettono in evidenza le somiglianze con numerose narrazioni riguardanti rabbini contemporanei a Gesù, che sono tramite di opere straordinarie per una loro speciale vicinanza al Signore. In altri casi si sottolineano le opinioni degli avversari di Gesù, come sono testimoniate dai vangeli: Gesù mago, Gesù posseduto dal demonio.

**Interpretazione storico-sociologica :** In questo punto di vista si sottolinea in particolare che la verità di certi fatti è costruita socialmente, dunque deve essere considerata vera nell’ambito di una società che crede a possessioni, guarigioni, e simili per senso comune.

Riguardo ai tipi di miracoli, Theissen e Merz (1999, §8 pag. 348–389) propone una analisi narrativa dei racconti di miracolo, dimostrando che si tratta di un genere letterario particolare. Lo stesso testo ci propone questa classificazione dei miracoli, in cui si vuole distinguere tra le tradizioni lasciateci, attraverso i vangeli, dal Gesù storico, quello che predicava in carne e ossa in Galilea, dalla testimonianza dalla fede della chiesa nascente nel Risorto. Si distingue cioè, all’interno dei vangeli, tra un prima e un dopo Pasqua.

Riflessi del Gesù storico	Fede pasquale presupposta
Esorcismi	Miracoli di salvezza
Terapie	Miracoli come dono gratuito
Miracoli rapportati a norme	Epifanie

La prima colonna si riferirebbe, secondo Theissen, alla attività salvifica di Gesù di Nazaret, primizia del Regno di Dio; la seconda ad anticipazioni delle apparizioni del Cristo Risorto ai discepoli.

## 2. TESTO

2,1 Tre giorni dopo, ci fu una festa nuziale in Cana di Galilea, e c'era la madre di Gesù.

2,2 E Gesù pure fu invitato con i suoi discepoli alle nozze.

2,3 Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: Non hanno più vino.

2,4 Gesù le disse: Che c'è fra me e te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta.

2,5 Sua madre disse ai servitori: Fate tutto quel che vi dirà.

2,6 C'erano là sei recipienti di pietra, del tipo adoperato per la purificazione dei Giudei, i quali contenevano ciascuno due o tre misure.

2,7 Gesù disse loro: Riempite d'acqua i recipienti. Ed essi li riempirono fino all'orlo.

2,8 Poi disse loro: Adesso attingete e portatene al maestro di tavola. Ed essi gliene portarono.

2,9 Quando il maestro di tavola ebbe assaggiato l'acqua che era diventata vino (egli non ne conosceva la provenienza, ma la sapevano bene i servitori che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse:

2,10 Ognuno serve prima il vino buono; e quando si è bevuto abbondantemente, il meno buono; tu, invece, hai tenuto il vino buono fino ad ora.

2,11 Gesù fece questo primo dei suoi segni miracolosi in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria, e i suoi discepoli credettero in lui.

---

2,12 Dopo questo, scese a Capernaum egli con sua madre, con i suoi fratelli e i suoi discepoli, e rimasero là alcuni giorni.

---

2,13 La Pasqua dei Giudei era vicina e Gesù salì a Gerusalemme.

2,14 Trovò nel tempio quelli che vendevano buoi, pecore, colombi, e i cambiavalute seduti.

2,15 Fatta una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori dal tempio, pecore e buoi; sparpagliò il denaro dei cambiavalute, rovesciò le tavole,

2,16 e a quelli che vendevano i colombi disse: Portate via di qui queste cose; smettete di fare della casa del Padre mio una casa di mercato.

2,17 E i suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi consuma.

2,18 I Giudei allora presero a dirgli: Quale segno miracoloso ci mostri per fare queste cose?

2,19 Gesù rispose loro: Distruggete questo tempio, e in tre giorni lo farò risorgere!

2,20 Allora i Giudei dissero: Quarantasei anni è durata la costruzione di questo tempio e tu lo faresti risorgere in tre giorni?

2,21 Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

2,22 Quando dunque fu risorto dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che egli aveva detto questo; e credettero alla Scrittura e alla parola che Gesù aveva detta.

2,23 Mentre egli era in Gerusalemme, alla festa di Pasqua, molti credettero nel suo nome, vedendo i segni miracolosi che egli faceva.

2,24 Ma Gesù non si fidava di loro, perché conosceva tutti

2,25 e perché non aveva bisogno della testimonianza di nessuno sull'uomo, poiché egli stesso conosceva quello che era nell'uomo.

## 3. PAROLE

**Pasqua dei Giudei:** L'istituzione della Pasqua è in Esodo 12,3-11.21 e ricorda la liberazione degli ebrei dalla schiavitù in Egitto. In seguito la festività fu associata al tempio di Gerusalemme e prevedeva un pellegrinaggio Giovanni 2,13. Il termine "pasqua" indicava anche l'agnello mangiato nel pasto pasquale, da cui le espressioni "sacrificare la pasqua", "mangiare la pasqua." I cristiani parlano di Pasqua perché identificano in Gesù crocifisso l'agnello sacrificato e, nella resurrezione, liberato.

**Gerusalemme, tempio:** Re Davide fece Gerusalemme capitale di Israele. Il successore Salomone costruì il tempio. La città fu distrutta con la conquista babilonese e, dopo il rientro degli esuli, il governatore Neemia ricostruì il tempio. Il tempio venne nuovamente distrutto al tempo della dominazione greca e poi restaurato dai Maccabei; dopo l'arrivo dei romani re Erode lo ampliò nell'edificio di cui parlano i vangeli. Nel 70 i romani distrussero il secondo tempio. Oggi l'area del tempio di Erode è la *spianata delle moschee* e il muro occidentale è il *muro del pianto*.

## LIBRI CITATI

GERD THEISSEN, ANNETTE MERZ. *Il Gesù storico. Un manuale*. Numero 25 in Biblioteca biblica, Editrice Queriniana, Brescia (1999).

Versione 1.1. <http://home.tele2.it/gianni.di.orestino/catechismo09>  
Giovanni Pistone, 3339383708, giovanni.pistone@gmail.com